

## **Contro la discriminazione nel gioco delle bambine e dei bambini con disabilità<sup>1</sup>**

*Manifesto partecipato*

---

<sup>1</sup> Il presente Manifesto è stato elaborato nell'ambito del progetto *"Disabilità: la discriminazione non si somma, si moltiplica. Azioni e strumenti innovativi per riconoscere e contrastare le discriminazioni multiple"*.

Esso è frutto del lavoro della comunità di pratiche sui minori con disabilità costituita all'interno del progetto e composta da: Laura Borghetto (coordinamento) – L'abilità Onlus Milano; Stefania Pedroni – Uildm; Fabio Amanti – Parent Project; Luisella Bosisio Fazi – Ledha; Nicola Tagliani – Aipd.

Hanno inoltre fornito il loro contributo, in occasione di un laboratorio partecipato di approfondimento: Laura Abet – Centro Antidiscriminazione Ledha; Giuseppe Andreoni – Politecnico di Milano; Maria Teresa Bellucci – Deputata della Repubblica Italiana; Riccardo Bonacina – direttore di Vita; Daniela Bulgarelli – Università di Torino; Rete LUDI - Play for Children with Disabilities; Stefania Cerino – Progetto Una giostra per tutti; Gianni Chiari – Progetto Una giostra per tutti; Elena Dottore – Presidente Consulta persone con disabilità Comune di Milano; Francesca Fedeli – Presidente Fight the Stroke; Milena Lazza – Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Est, Sud Ovest e Adda Martesana; Matilde Leonardi – Fondazione Besta Coma Research Centre-CRC, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta; Piero Lucisano – Università degli Studi di Roma La Sapienza; Francesco Manfredi – Progetto Una giostra per tutti; Paolo Mereghetti – équipe progetto Giocabilità; Lisa Noja – Deputata della Repubblica Italiana; Debora Parodi – genitore L'abilità Onlus Milano; Luca Ponceolini – Naba Milano; Carlo Riva – Direttore L'abilità Onlus Milano; Don Mauro Santoro – referente del tavolo di coordinamento comunità cristiana e disabilità – Diocesi di Milano.

## Parte 1: Discriminazione

### Che cos'è la discriminazione

Le persone con disabilità devono poter essere libere e uguali.

Qualsiasi **ostacolo** che impedisca loro il riconoscimento di pieni diritti umani e libertà fondamentali è una discriminazione<sup>2</sup>.

### Che cos'è la multidiscriminazione

Le bambine e i bambini con disabilità devono poter essere liberi e uguali.

Qualsiasi ostacolo che impedisca loro il riconoscimento di pieni diritti umani e libertà fondamentali è una doppia discriminazione perché sono doppiamente vulnerabili per **due fattori di rischio**: disabilità e età.

Due Convenzioni ONU infatti proteggono e difendono i diritti delle bambine e dei bambini con disabilità.

---

<sup>2</sup> Numerose sono le fonti del concetto giuridico di discriminazione. In riferimento alle argomentazioni citate nel Manifesto, si riportano per scelta gli articoli della Convenzione per i diritti per le persone con disabilità (CRPD) e della Convenzione per i diritti dell'infanzia (CRC). (Sulla definizione di discriminazione)

**CRPD Art. 2.** *Definizioni ai fini della presente Convenzione* "Discriminazione sulla base della disabilità" indica qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole.

**CRPD Art. 7.** *Bambini con disabilità.* 1. Gli Stati Parti prenderanno ogni misura necessaria ad assicurare il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei bambini con disabilità su base di eguaglianza con gli altri bambini.

**CRPD Art. 30.** *Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport*

5. Al fine di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per:

- a) incoraggiare e promuovere la partecipazione, più estesa possibile, delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;
- b) assicurare che le persone con disabilità abbiano l'opportunità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a questo scopo, incoraggiare la messa a disposizione, sulla base di eguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione e formazione e di risorse;
- c) assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi sportivi, ricreativi e turistici;
- d) **assicurare che i bambini con disabilità abbiano eguale accesso rispetto agli altri bambini alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, incluse le attività comprese nel sistema scolastico;**
- e) assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi da parte di coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.

**CRC Art. 2.** Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.

**CRC Art. 23.** Gli Stati parti riconoscono che i fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità.

**CRC art. 31.** Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

## Che cos'è la multidiscriminazione nel gioco

Il gioco è un **diritto** fondamentale di tutte le bambine e i bambini. Quando bambine e bambini con disabilità **non possono giocare negli stessi luoghi e con i pari** perché disabili sono doppiamente discriminati.

Se non possono giocare a causa del loro genere, del colore della loro pelle, della loro religione o di altre caratteristiche personali si parla di **discriminazione intersezionale perché più fattori di rischio si sovrappongono creando una condizione di maggiore vulnerabilità**.

## Chi dice che le bambine e i bambini con disabilità sono discriminati

Pur nell'**assenza di dati** e di una rilevazione statistica puntuale, molti sono i documenti, i report, le analisi delle **autorità di garanzia** che monitorano l'implementazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e delle **associazioni di advocacy** che tutelano e promuovono i diritti dell'infanzia che denunciano la multidiscriminazione delle bambine e dei bambini con disabilità nel gioco<sup>3</sup>.

Anche i mass media e i social media pubblicano notizie di particolari casi di discriminazione nei luoghi pubblici (parchi gioco, scuole, parchi divertimento)<sup>4</sup>.

## Che cosa discrimina le bambine e i bambini con disabilità

La discriminazione nel gioco nasce dalla **mancanza di precise condizioni ambientali**<sup>5</sup> che sono necessarie per facilitare la possibilità per bambine e bambini con disabilità di giocare:

- **Sopravvivenza di pregiudizi e stigma culturali e sociali** (la disabilità nell'infanzia è concepita come una condizione che necessita primariamente di riabilitazione)
- **Carenza di luoghi all'aperto e al chiuso che siano accessibili e fruibili a tutti** (mancano progettazioni inclusive, interventi strutturali che tengano conto delle specifiche esigenze o accomodamenti ragionevoli ecc.)
- **Diffusione (anche mediatica) di progetti che garantiscono l'accessibilità ad alcune condizioni di disabilità e non ad altre** (focus sulle disabilità motoria a discapito di quelle intellettive o di quelle complesse)
- **Confusione tra l'attività ludica e l'attività sportiva**
- **Sottovalutazione da parte della famiglia, dei servizi e della scuola dei rischi legati all'impossibilità o alla limitatezza del gioco nell'età evolutiva**

---

<sup>3</sup> A titolo esemplificativo citiamo: Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Il diritto al gioco e allo sport dei bambini e dei ragazzi con disabilità*; Gruppo CRC *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. I dati regione per regione* e il report in uscita *11° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*; Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, *Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica delle persone di minore età, 2016-2017*; FID, *Primo Rapporto alternativo del Forum Italiano sulla Disabilità al Comitato delle Nazioni Unite sulla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, 2016*; *Osservazioni conclusive 2019 al Quinto e Sesto Rapporto periodico*, indirizzate all'Italia dal Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia, nella versione italiana curata da UNICEF. Si segnala anche per l'importante apparato normativo e di analisi, *Rapporto ISTSAN 15/11, Progetto "Una giostra per tutti": raccomandazioni per l'accessibilità ai parchi di divertimento per ospiti con disabilità*. A cura di M.Borgi, S. Cerino, G. Chiari e F. Cirulli.

<sup>4</sup> Si cita a titolo esemplificativo il Blog Parchi per tutti, [www.parchipertutti.com](http://www.parchipertutti.com).

<sup>5</sup> Si utilizza l'aggettivo "ambientale" secondo la fondamentale definizione di ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute per cui la disabilità che 20 anni fa ha cambiato radicalmente la prospettiva sulla disabilità, definendola come il risultato di un'interazione tra una certa condizione di salute e un ambiente sfavorevole, prospettiva poi assunta nel modello biopsicosociale adottato dalla Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità.

- **Carenza di formazione specifica negli operatori nell'ambito sanitario, educativo e scolastico**
- **Carenza di disponibilità di giochi adatti e adattati**
- **Carenza di risorse e investimenti nell'infanzia**
- **Carenza di politiche culturali e di sensibilizzazione**
- **Carenza di diffusione di buone prassi che mostrano come in diversi contesti il gioco per tutte e tutti sia possibile.**

### **Chi discrimina le bambine e i bambini con disabilità**

La discriminazione sul gioco nasce dalla mancanza di riconoscimento che il diritto al gioco è un diritto fondamentale per tutti i bambini e che affinché la bambina o il bambino con disabilità possa partecipare attivamente e da protagonista è necessario strutturare un ambiente che possa sostenere adeguatamente le sue possibilità e difficoltà.

Chiunque quindi non garantisca l'universalità di tale diritto nell'esercizio delle proprie funzioni come **decisore politico, amministratore, specialista nell'ambito sanitario, sociale e scolastico, organizzazione del terzo settore, genitore, imprenditore** discrimina la bambina e il bambino con disabilità.

Chiunque pensi che il gioco sia **futile e secondario, impossibile o inutile** in condizioni di disabilità compie un atto di discriminazione.

### **Quali sono i danni che produce la discriminazione delle bambine e dei bambini con disabilità nel gioco**

Ogni bambino ha diritto a vivere l'esperienza conoscitiva e immaginativa del gioco.

La discriminazione sul gioco produce **danni concreti e specifici** nei bambini e nelle bambine con disabilità.

1. Compromissione dello sviluppo di competenze e abilità neuro-psicomotorie
2. Mancato sviluppo di fantasia, creatività, capacità immaginativa
3. Ritardo nello sviluppo della comunicazione
4. Mancata autostima che ostacola una crescita sana in equilibrio nella comunità di appartenenza
5. Limitazione all'esperienza delle attività di piacere di cui tutti devono godere
6. Rallentamento di socialità e inclusione
7. Mancanza di interiorizzazione e rispetto delle regole sociali
8. Incentivo a fenomeni di bullismo e ghettizzazione
9. Limitazione della piena valorizzazione del potenziale cognitivo e metacognitivo (apprendimento, attraverso il gioco, di conoscenze e di strategie di lettura della realtà e della relazione con l'altro)
10. Limitazione della piena valorizzazione dei bisogni di autonomia e di comunicazione (linguaggio verbale, gestuale, sonoro, iconico, ecc.)

## **Parte 2: Azioni contro la discriminazione**

### **Che cosa possiamo fare per mettere fine alla discriminazione**

Per agire contro la discriminazione nel gioco occorre modificare l'ambiente e creare quelle condizioni che facilitino la possibilità per bambine e bambini con disabilità di giocare:

- **Costruire luoghi che siano accessibili e fruibili a tutti** che tengano conto delle specifiche esigenze o di accomodamenti ragionevoli per ogni tipo di disabilità
- **Lottare contro i pregiudizi e lo stigma culturale e sociale** che relega la disabilità nell'infanzia ad una condizione che necessita primariamente di riabilitazione privando la bambina e il bambino con disabilità del piacere del gioco in ogni cultura e status
- **Sensibilizzare la famiglia, i servizi, la scuola** sui rischi legati all'impossibilità o alla limitatezza e ripetitività del gioco nell'età evolutiva
- **Implementare percorsi di formazione specifica** dedicati al gioco e disabilità negli operatori nell'ambito sanitario, educativo e scolastico
- **Favorire connessioni e scambi di know how tra il mondo imprenditoriale** di produzione di giochi, giocattoli, giochi digitali, strutture di gioco, parchi tematici, **laboratori di ricerca tecnologica e pedagogica e esperienze sul territorio per creare e produrre giochi inclusivi**
- **Incentivare le aziende che sviluppano e producono giochi inclusivi seguendo le linee guida del *design for all***
- **Aumentare le risorse e gli investimenti pubblici su progetti specifici legati al gioco e a contrastare fenomeni di povertà educativa nell'ambito dell'infanzia**
- **Implementare campagne di sensibilizzazione**
  - a. di contrasto dei fenomeni di discriminazione
  - b. di diffusione di maggiore consapevolezza sul diritto del bambino al gioco come uno degli indicatori di qualità di vita
  - c. diffusione di buone prassi e modelli che mostrano come in diversi contesti il gioco per tutte e tutti sia possibile.

### **Chi ha la responsabilità di agire per mettere fine alla discriminazione**

Per agire contro la discriminazione occorre **un intervento urgente su più livelli** per creare e strutturare un ambiente che possa sostenere adeguatamente le possibilità della bambina e del bambino con disabilità.

Essendo l'ambiente "gioco" decisivo nella riduzione della condizione di disabilità ed essendo l'ambiente il risultato della combinazione di diverse funzioni e di diversi attori **la responsabilità di agire è di tanti soggetti che devono necessariamente cooperare** negli ambiti specifici:

- decisore politico

Il Governo e le Regioni hanno il dovere di implementare politiche e azioni e trovare risorse affinché sia combattuta la discriminazione nel gioco per le bambine e i bambini con disabilità e siano garantite le pari opportunità a tutti, promuovendo campagne di sensibilizzazioni nazionali, incentivando network di scambio tra saperi e creando agevolazioni e stimoli a chi si occupi di innovare in questo ambito;

- legislatore

Il Parlamento e la Regione hanno il dovere di implementare leggi che nel quadro normativo esistente possano estendere meccanismi di tutela e/o di sanzione laddove non sia garantito il diritto al gioco

- amministratore locale e tecnici/direzioni (ad esempio, area educativa, politiche sociali, parchi, urbanistica, cultura ecc.)

Gli enti locali nella loro attività di organizzazione di servizi per i cittadini devono creare le condizioni perché il diritto al gioco sia garantito nei servizi all'infanzia promosso da politiche di welfare che riducano la povertà educativa, tutelato negli spazi, nelle aree comuni e nelle iniziative legate al territorio e sostenuto da politiche di formazione per gli operatori e di empowerment per le famiglie

- organi di garanzia

Il Garante nazionale dell'infanzia e i Garanti regionali e comunali (laddove esistono) hanno il dovere di sensibilizzare gli enti preposti all'implementazione del diritto del gioco per tutti

- specialista nell'ambito sanitario

Gli specialisti che operano nell'ambito della salute e della prevenzione devono creare maggiore consapevolezza dei danni che la discriminazione nel gioco produce sul bambino e sulla sua spinta evolutiva

- scuola

Le autorità scolastiche devono garantire che nell'ambito del tempo scuola il diritto al gioco e alla partecipazione ad attività ludiche in orario scolastico sia tutelato in condizioni di pari opportunità.

- università

Le università che operano in ambito pedagogico e in ambito di ricerca, innovazione, progettazione devono implementare percorsi di formazione specifici su gioco e disabilità affinché operatori, insegnanti, progettisti e tecnici siano competenti in questi ambiti.

- organizzazioni del terzo settore che gestiscono servizi nell'ambito della disabilità della prima infanzia

Le associazioni, le cooperative, qualsiasi ente del terzo settore che propone attività di gioco nei propri servizi devono avere personale specificamente formato in questo ambito.

- genitori

I genitori delle bambine e dei bambini con disabilità devono essere aiutati a comprendere il gioco come un'attività determinante per lo sviluppo che non va minimizzata in nessun modo ed essere supportati perché possano trovare le giuste strategie

- imprenditori

Gli imprenditori che si occupano di costruire, commercializzare giochi e giocattoli devono produrre giochi fruibili da tutti, contribuendo a progetti di innovazione in questo settore. Gli imprenditori che gestiscono parchi a tema e di divertimento o comunque spazi gioco all'interno di negozi, centri commerciali devono garantire la massima accessibilità e fruibilità.

- oratori e associazioni per attività nell'infanzia (ad esempio associazioni per il tempo libero, ambientaliste, culturali ecc.)

Nell'ambito di queste organizzazioni le attività di gioco proposte devono essere inclusive.

- organizzazione di advocacy

Le organizzazioni devono implementare campagne di impatto che denuncino la discriminazione nel gioco

- media

I media devono maggiormente interessarsi al tema della discriminazione nel gioco offrendo visibilità alle campagne di sensibilizzazione e diffondendo le buone prassi esistenti non alimentando stereotipi.

- ricercatori sociali

La ricerca sociale deve fornire approfondimenti, analisi, dati, studi sul fenomeno della discriminazione nel gioco.

### **Anch'io posso fare qualcosa contro la discriminazione**

È necessario l'impegno di tutti. Chiunque come cittadino e membro della società civile ha il dovere di combattere l'idea che il gioco sia futile e secondario, impossibile o inutile e **ingaggiarsi** laddove coglie i segni e gli effetti della discriminazione.

L'impegno può esprimersi in diversi ambiti:

- sostenendo e aderendo a associazioni e gruppi di advocacy che si adoperano per i diritti delle bambine e dei bambini con disabilità
- aderendo a campagne di sensibilizzazione
- testimoniando sui media buone prassi
- denunciando inefficienze e carenze
- collaborando come volontario a organizzazioni che operano nel settore

### **Come posso insegnare a mia figlia, a mio figlio a non discriminare**

- Con gesti semplici come invitare bambine e bambini con disabilità nelle occasioni di socializzazione e di svago
- Avvicinando le famiglie dei bambini con disabilità supportandole con gesti concreti
- Rispondendo alle domande dei bambini sulla disabilità
- Frequentando luoghi inclusivi quando si presenta l'occasione (laboratori, parchi accessibili, feste ecc.)

### **Che cosa potrebbe dirmi una bambina o un bambino con disabilità**

- Quando mi guardi e parli con me, utilizza tutti i modi possibili per spiegarmi come giocare, le parole, un disegno, una foto, un simbolo.
- Fammi scegliere a quale gioco giocare insieme; con la voce o con il corpo sempre sono in relazione con te
- Aiutami a scoprire giochi nuovi anche se ho timore a nuove esperienze
- Sono un bambino che vuole giocare come tutti; non guardare solo cosa non riesco a fare e dire

### **Parte 3: Agire subito**

#### **Cosa possiamo fare subito contro la discriminazione**

1\_

Avviare il percorso per far sì che si possa approvare una legge per la promozione e il finanziamento di spazi gioco/ludoteche e parchi accessibili e inclusivi e quindi: lavorare per il riconoscimento da parte delle istituzioni del manifesto come strumento per arrivare a una legge, avviando un dialogo con la Conferenza Stato-Regioni e un confronto con il Garante dei diritti dell'infanzia.

2\_

Avviare una mappatura nazionale degli spazi/luoghi/servizi/parchi gioco accessibili e fruibili e, contestualmente, un'indagine statistica e qualitativa sul gioco nella vita del bambino con disabilità.

3\_

Avviare una campagna di comunicazione per la diffusione del Manifesto che possa essere occasione di sensibilizzazione sul tema del diritto al gioco per le bambine e i bambini con disabilità

Il presente Manifesto è stato elaborato nell'ambito del progetto *“Disabilità: la discriminazione non si somma, si moltiplica. Azioni e strumenti innovativi per riconoscere e contrastare le discriminazioni multiple”*, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - Avviso n.1/2018